

Rassegna del 25/03/2011

- FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Intervista a Edoardo Salzano - "Le olimpiadi di Roma, una violenza per la città" Parola di urbanistica - Salzano: "Le Olimpiadi? Un affare per i soliti noti" - Sollazzo Boris 1
- FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Non si vive di sola passione e il dilettante vola in pensione - Dilettanti arriva la pensione - Tinasco Paola 2
- CORRIERE DELLO SPORT - Giochi 2012: vertice dei presidenti federali - ... 3

INTERVISTA A EDOARDO SALZANO

«Le Olimpiadi di Roma, una violenza per la città» Parola di urbanista

A PAGINA III

Salzano: «Le Olimpiadi? Un affare per i soliti noti»

Dopo tanti consensi su Roma 2020 l'urbanista va controcorrente e accusa: «Qui si cambiano gli equilibri dal pubblico al privato»

BORIS SOLLAZZO

Edoardo Salzano è uno dei più autorevoli urbanisti italiani con una visione rigorosa e moderna del suo lavoro. Non a caso il suo sito, www.eddyburg.it, e i suoi Eddytoriali sono una piazza virtuale di confronto sui temi dello sfruttamento del suolo e dello spazio pubblico. Laureato in ingegneria civile edile a Roma, è professore ordinario (in pensione) di urbanistica del Dipartimento di pianificazione dell'Università Iuav di Venezia, dove è stato anche preside di facoltà. Sulla candidatura romana alle Olimpiadi 2020 ha molte cose da dire.

Roma 2020: è tutto oro quel che luccica?

Non credo. Chi decide le trasformazioni della città? A chi serviranno le opere per le Olimpiadi? Gli eventi speciali sono sempre stati uno strumento per cambiare equilibri dal pubblico al privato. Decideranno tutto Pescante, Elkann, Marcegaglia, Montezemolo, Caltagirone e pochi altri, è la logica dei poteri speciali e dei commissariati straordinari.

Guardando i primi progetti, quali sono le preoccupazioni maggiori?

Da quello che si sa è stato messo in evidenza l'interessamento per il parco fluviale del Tevere e il rafforzamento del polo di Tor di Quinto e Testaccio. Tutte zone più o meno privilegiate della capitale, ma il punto è che a Roma sono le periferie a essere allo sfascio. Lì sono necessari interventi, non nelle parti nobili della città. Per non parlare di Fiumicino 2, la costruzione delle due piste in più toglieranno 1.300 ettari all'agricoltura, in base alla logica distorta dell'aggiungere cemento e cubature, di giocare sulla quantità, piuttosto che sulla qualità.

Ma le Olimpiadi in alcune città sono state una benedizione. Penso a Barcellona

A Barcellona c'è un forte potere pubblico, la differenza è questa. Qui, invece, si vuole passa-

re il bastone del comando al privato. Solo che gli interventi come quelli sul territorio sono spesso irreversibili. Come li recuperi, per esempio, quei terreni a Maccarese che servirebbero all'ampliamento dell'aeroporto?

Le occasioni "speciali", Mondiali, Olimpiadi, Expo, sono le uniche a dare progetti e tempi certi alle strategie urbanistiche?

Sfatiamo il mito dell'efficienza, è morto anche quello. Dov'è la piscina a Tor Vergata? Neanche la scadenza dell'evento sportivo, in quel caso il mondiale di nuoto, ormai è una garanzia. Siamo in Italia, a Roma, un posto in cui si privilegiano gli interessi immobiliari. Questo è il male in cui sta soffocando questa città: Alemanno sta continuando coraggiosamente a moltiplicare gli orrori di Rutelli e Veltroni.

Le Olimpiadi andranno a coprire alcune lacune strutturali dell'edilizia sportiva?

Le Olimpiadi dovrebbero essere la celebrazione dello sport, ma in verità sono solo un grande spettacolo. Lo sport è quello di base, quello a cui manca tutto. E non sarà certo la costruzione di nuovi stadi a cambiare qualcosa, vedi la futura legge dove ci sono porcherie come i premi di cubatura. Ennesima dimostrazione del fatto che il territorio è solo merce per fare quattrini, senza alcuna pianificazione complessiva e coerente, concentrando tutto in pochi luoghi, già serviti. Magari con impianti che diventano obsoleti dopo poco tempo, come già successo per i Mondiali di calcio del 1990.

Tutto sbagliato, tutto da rifare insomma? E non abbiamo neanche iniziato

Hanno cambiato le teste degli italiani e speso la democrazia, il problema è questo. Ora il potere è passato dal consiglio alle Giunte, dalle giunte ai sindaci, dai sindaci ai commissari speciali, dai commissari speciali ai capi d'azienda.



Non si vive di sola passione e il dilettante vola in pensione

In commissione Lavoro alla Camera il ddl Scalera (Pdl) per garantire la previdenza a chi pratica attività sportiva a livello non professionistico

Dilettanti, arriva la pensione Il provvedimento è già alla Camera Sarà l'Enpals a erogare i contributi

PAOLA TINASCO

È vero che lo sport è passione, ma è arrivato il momento anche delle tutele per garantire una pensione sicura a chi lo pratica a livello non professionistico. Perché oggi ci sono in Italia 7 milioni di tesserati con le Federazioni sportive che svolgono la loro attività in forma continuativa, se non esclusiva, senza avere alcuna copertura previdenziale o forma di assicurazione per invalidità, vecchiaia o decesso. Per garantirli, nelle prossime settimane sarà discusso alla Camera il disegno di legge (1437/C) che prevede disposizioni in materia di previdenza degli sportivi non professionisti, ma che svolgono un'attività sostanzialmente agonistica.

Un provvedimento che si propone di colmare una lacuna nei rapporti tra società e sportivi, per quali i oggi non esiste alcuna disciplina.

«Gran parte dello sport italiano è privo di un impianto di natura normativa, di tutele, regolamentazione e riconoscimento di professionalità» dice a *Finanza & Mercati dello Sport* Giuseppe Scalera (Pdl), firmatario del provvedimento insieme ad altri deputati. «Eludere qualsiasi tipo di tutela finisce per condizionare il futuro degli stessi sportivi. Con questo ddl vogliamo dare garanzie autentiche a tutti coloro che alla fine della carriera si ritrovano tante coppe, ma restano senza una pensione». I potenziali interessati sono i tesserati delle Federazioni sportive nazionali, «circa 7 milioni di persone, e tra di loro decine di migliaia svolgono attività sportiva in forma sostanzialmente agonistica, continuativa e quasi esclusiva».

La mancanza di regolamentazione, secondo i promotori, ha creato con il passare del tempo una discriminazione nel mondo sportivo tra settori tutelati e settori privi di alcuna garanzia.

Il provvedimento ha del resto anche una valenza sociale: «Senza tutele e certezze, si tende a vanificare il valore stesso dello sport e a favorire modelli di vita di natura sedentaria». Ed

è a costo zero, garantiscono i promotori. Perché il sistema non richiede alcuna spesa aggiuntiva per lo Stato, visto che la cassa previdenziale dove andrebbero a confluire i contributi è il Fondo pensioni per gli sportivi professionisti dell'Enpals (l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo e dello sport professionistico). Il ddl prevede l'estensione agli sportivi non professionisti non solo del regime pensionistico, ma anche delle «modalità di calcolo delle prestazioni previdenziali, dei requisiti di accesso al pensionamento e delle disposizioni in materia di prosecuzione volontaria», si legge nel testo.

I destinatari della disciplina sono atleti, allenatori, istruttori, insegnanti, maestri e tecnici, direttori sportivi, direttori tecnici, direttori tecnico-sportivi e preparatori atletici. La condizione è che abbiano l'abilitazione della Federazione di appartenenza - o da altri organismi competenti in materia - e percepiscano un compenso per l'attività sportiva, tecnica e didattica, anche se non esclusiva. Condicio sine qua non è che non siano riconosciuti come professionisti dal Coni.

Il ddl prevede una tutela anche durante il periodo di maternità delle sportive che avranno diritto a un'indennità giornaliera per il periodo di gravidanza e per quello successivo al parto. «Per questo aspetto ci siamo ispirati alle tutele previste dalla normativa sulle lavoratrici autonome» spiega Scalera. Il ddl prevede che l'aliquota contributiva a carico dei datori di lavoro dovuta per il personale iscritto al Fondo sia «incrementata annualmente di due punti percentuali, fino a concorrenza dell'aliquota in vigore nell'assicurazione generale obbligatoria».

Ma le Federazioni, che si ritroveranno con un onere in più, non po-

trebbero storcere il naso di fronte a questo provvedimento?

«Le Federazioni ne avranno un beneficio - spiega Scalera - anche in termini di costi, perché eviteranno molti contenziosi di natura amministrativa. Per questo disegno di legge, del resto, ho ricevuto ad oggi migliaia di messaggi favorevoli. Posso dire che l'80% dei riscontri è fino ad ora positivo». Quanto ai tempi per l'approvazione del provvedimento, «siamo certi che ce la faremo entro i due anni e mezzo di legislatura».



IN BREVE

► CONI

Giochi 2012: vertice dei presidenti federali

ROMA - Il segretario generale del Coni, Raffaele Pagnozzi, insieme a Rossana Ciuffetti, responsabile direzione e preparazione olimpica, e Danilo di Tommaso, direttore della comunicazione, ha incontrato ieri i presidenti federali per analizzare i risvolti tecnici, organizzativi e logistici in vista di Londra 2012.

